

Domenica alla chiesa di Santa Rita

Povia dà forfait Salta l'esibizione delle polemiche

Gli organizzatori: "Ha le prove di un concerto"

La storia

PAOLO COCCORESE

L'evento pubblicizzato da giorni è stato cancellato senza preavviso. Per «ragioni tecniche» anche se i rumor raccontano che i malumori della Diocesi abbiano contribuito a spingere la parrocchia di Santa Rita a cancellare l'esibizione di Povia prevista domenica 12 marzo per i ragazzi che stanno preparando la cresima. Dietrofront che non scaccia le polemiche di chi si scaglia contro l'esibizione del can-

tante e dell'avvocato Gianfranco Amato. Spettacolo-conferenza che si intitola «Invertiamo la rotta» e mescola momenti musicali e monologhi con posizioni critiche contro «la dittatura del pensiero unico, la teoria del gender e le unioni civili».

Il primo ad arrabbiarsi è stato l'architetto Massimo Battaglio, storico attivista Lgbt, che sul suo profilo Facebook ha attaccato la parrocchia di via Vernazza. «È increscioso che ci si presti a iniziative di questo

genere che danno spazio per diffondere la propria omofobia. È ancora più inconcepibile che se ne approfitti per indottrinare i giovani», dice Battaglio che sottolinea come quella di Santa Rita sia la stessa chiesa in cui sono svolti i funerali di Franco, compagno di vita di Gianni, protagonisti della prima «unione civile» celebrata in città. Parole di fuoco a cui replica don Carlo, organizzatore dell'esibizione dell'autore del canzone «Vorrei avere il becco». «È stata cancellata perché Povia, quella mattina ha le prove del concerto già organizzato a Pianezza. E per la mancanza dei microfoni». Non sono passate inosservate le critiche alla parrocchia più importante di Santa Rita. «Ho visto un commento su Facebook, ma non mi interessa. Volevamo organiz-



L'attacco su Facebook
L'iniziativa è stata criticata sui social anche da Massimo Battaglio, storico attivista Lgbt

zare non un concerto, ma un incontro di un'oretta, una durata ridotta rispetto alle normali esibizioni, che permettesse a giovani di confrontarsi su due temi: l'attenzione agli usi dei mezzi di comunicazione e la protezione della vita dei ragazzi fragili». Mentre sulle posizioni durissime di Povia sulla teoria del gender? «Mi rifaccio alle parole del Papa che parla di un peccato contro Dio - dice il prete di Santa Rita - il nostro intento non era polemico. E siamo aperti al dialogo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il cantante controcorrente

■ Dai «Piccioni fanno ohhh ohhh» alle critiche contro le lobby gay, i trattati europei e il mondo politico in generale. È la parabola di Povia, nome d'arte di Giovanni Povia. Cantautore che negli ultimi ha condiviso i suoi successi con le polemiche. L'autore di «Vorrei avere il becco» con cui ha vinto il Festival di Sanremo del 2006, negli ultimi anni si è lanciato in un percorso artistico lontano dalle major all'insegna delle esibizioni-conferenze dove si scaglia contro «la dittatura del pensiero unico, la teoria del gender e le unioni civili». Posizioni che attirano puntualmente critiche.

I NUMERI L'identikit di Unioncamere: rappresentano il 22,3 per cento del totale delle aziende. Dardanello: «Ruolo fondamentale»

Commercio e servizi, quasi 100mila imprese in rosa

→ Rallenta anche l'imprenditoria femminile in Piemonte. Dopo il risultato positivo registrato nel 2015, lo scorso anno la vitalità delle aziende intestate a donne è andata calando di pari passo con il rallentamento generale dell'economia. Passata quindi la ventata di ottimismo, il risultato della natalità è rimasto quasi stabile: la differenza tra aperture e cessazioni è in negativo per 139 unità, con l'indicatore che registra -0,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Nel complesso, è stabile anche la quota di imprese "in rosa". L'identikit tracciato da Unioncamere in vista della Festa della donna dice che sono 97.948 in Piemonte, rappresentano il 22,3 per cento

delle imprese complessivamente registrate nella regione, operano prevalentemente nei settori del commercio, dell'agricoltura e dei servizi alla persona, nel 9,8% dei casi sono guidate da straniere e il 12,1% è amministrato da giovani imprenditrici.

Dai dati emerge che oltre un quarto delle quasi 98mila imprese guidate da donne, svolge la propria attività nel commercio seguito, a distanza ragguardevole, dalle attività dell'agricoltura, che concentrano il 15,2% delle realtà imprenditoriali, e dalle altre attività dei servizi, in cui trovano spazio le attività dei servizi alla persona, che registrano l'11,4% delle aziende. Quote significative di imprese

femminili operano inoltre nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (9,6%) e in quelle immobiliari (7,4%). Valutando l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle registrate per settore, si segnala l'importante specializzazione femminile delle altre attività dei servizi (oltre il 58% delle imprese è amministrato da donne) e delle attività di alloggio e ristorazione, in cui sono femminili oltre tre imprese su dieci. Quanto alla dinamica esibita dai principali settori di attività delle aziende in rosa, si segnalano contrazioni degli stock del commercio (-1,2%) e dell'agricoltura (-1,9%), cui si contrappongono gli sviluppi registrati nelle altre attività dei

servizi (+1,8%) e in quelle legate al turismo (+1,6%). «L'imprenditoria femminile - commenta Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere - riveste un ruolo fondamentale nell'economia del nostro territorio, mostrando una tenacia che sorprende da anni. Il sistema camerale dedica un'attenzione particolare alle imprenditrici: presso tutte le Camere di commercio piemontesi sono costituiti i Cif, Comitati provinciali per la promozione dell'imprenditoria femminile che, in collaborazione con enti pubblici e privati, si occupano di sviluppo e qualificazione della presenza delle donne nel mondo dell'imprenditoria».

[al.ba.]

Cronos qui Psa.12

IL FATTO La parrocchia di Santa Rita annulla la conferenza del cantante su tematiche omosessuali

Salta l'incontro con Povia ed è polemica

→ La parrocchia di Santa Rita annulla un incontro con il cantante Povia ed è subito polemica. «Motivi logistici» dice il parroco, spiegando che la serata, che prevedeva un confronto con il cantante Povia e l'avvocato Gianfranco Amato sui "gender" dal titolo "Invertiamo la rotta", sarebbe solo rimandata a data da destinarsi. La polemica è nata sui "social" e in particolare su Facebook, dove

l'evento era stato pubblicizzato, e ha visto scontrarsi chi condannava l'organizzazione dell'incontro con due persone considerate estremiste nella loro condanna del mondo LGBT, e chi si schierava invece per la libertà di pensiero su questa materia. Il parroco, don Carlo, dal canto suo ha spiegato che la cancellazione dell'incontro è avvenuto esclusivamente per problemi logistici, legati anche

agli impegni di Povia. «La Chiesa può giustamente fare cosa crede ma ci aspetteremmo da lei incontri sull'amore piuttosto che sull'odio» commenta Alessandro Battaglia del Torino Pride. «Ci auguriamo solo che l'incontro sia stato cancellato per motivi organizzativi e non di limitazione di pensiero» aggiunge Alessandro Benvenuto, consigliere regionale della Lega Nord.

Pov. 13

↑
Cronos
qui
←

Il personaggio. Nella sua vita è stato barista, restauratore, sacrestano e operatore sanitario

“A 50 anni ricomincio da uno scatto dopo aver fatto 100 mestieri”

Mascia ha vinto il concorso fotografico promosso da “Terza settimana” tra i senza dimora di Torino

VITA SOSPESA

“La cosa più difficile è rimanere a bagno maria. Fa esplodere la testa”

DIEGO LONGHIN

«**L**A cosa più difficile? Restare a bagno maria. È una cosa che mi fa esplodere la testa». Per Marco Mascia, 50 anni, senza fissa dimora ospite del dormitorio di via Marsigli, «il non fare nulla è tra le cose peggiori che possa capitare». Non è la prima cosa che viene in mente quando si pensa a un senza fissa dimora. Persone che girano fra le mense, che fanno i conti con il freddo dell'inverno, che dormono sui cartoni in strada o passano la giornata senza una meta. «Uscire dal dormitorio alle nove del mattino dal dormitorio e ritornare alle 17 per molti è un problema. Non sapevo cosa fare, poi non mi trovavo bene».

Mascia è il vincitore del concorso ScatTo, organizzato dall'associazio-

ne “Terza Settimana” guidata da Bruno Ferragatta. Premio a cui hanno partecipato dodici senza fissa dimora che, dopo il corso, per tre settimane hanno esposto i loro lavori al Palazzo della Luce. Oltre 1.200 i visitatori della mostra. Al primo classificato una borsa lavoro per sei mesi della Compagnia di San Paolo e uno stage di lavoro.

Mascia non è mai stato con le mani in mano. Già prima di abbandonare la casa in affitto vicino a piazza Madama, «nella zona rossa di San Salvario», come la chiama lui, ha fatto decine di lavori. «Prima barista, cameriere, cuoco, poi il restauratore di mobili antichi e il sacrestano nella parrocchia Madonna degli Angeli, in via Carlo Alberto. Un'esperienza bella, soprattutto con i francescani. Ho lavorato lì tre anni. Poi mi sono reinventato».



Marco Mascia, 50 anni, ha vinto il concorso fotografico “ScatTo”, ideato dall'associazione “Terza settimana”

Mascia è diventato operatore socio sanitario in una coop che assiste pazienti psichiatrici. «Andava tutto bene, ma i problemi alla schiena non mi permettevano di muovere pesi. Per me non c'erano altri spazi». A fine 2010 viene lasciato a casa dalla coop. «Non trovo altro, non ho soldi, inizio a girare tra le mense - racconta - ma ho sempre la mia casa». Anche lì nascono i problemi. Occupazioni, stalking da parte dei vicini abusivi che vogliono che abbandoni l'appartamento per prenderlo. «La situazione stava degenerando, non avrei mai voluto lasciare la

casa, ho iniziato a dormire sulle panchine per evitare di essere svegliato la notte e per scontrarmi con loro. Su consiglio delle assistenti sociali, per evitare il peggio, ho deciso di accettare di andare in dormitorio», racconta.

È il dicembre 2015. All'inizio in via Marsigli si trova male: «Ero arrabbiato, ho lasciato il mio spazio per stare con sconosciuti». Mascia passa poco tempo senza far nulla. Prima apre un piccolo laboratorio sperimentale per lavorare il vetro di recupero, confeziona oggetti d'arte e specchi. Si dedica anche al-

la cucina: «La nostra dieta è povera di frutta e verdura. Organizzo pranzi ricuperando l'inventario dei mercati e inauguro un piccolo orto». Il corso-concorso fotografico e la «inaspettata» vittoria è l'ultima opportunità: «Mi hanno segnalato da via Marsigli, ho detto sì. Le composizioni, il colore, lo studio delle linee, mi hanno sempre attirato. Per me la condizione migliore è imparare e far cose nuove, non stare a bagno maria». Ora aspetta una casa popolare. Il limbo-così definisce la condizione dei senza tetto - è quasi finito.

Due documenti per garantire la legge 194

“Concorsi riservati per reclutare medici non obiettori”

Proposta di Sel. Pd d'accordo, poi corregge il tiro

ALESSANDRO MONDO

È un tema delicato, e sempre spinoso per chi lo avvicina. Così spinoso che in mezza giornata ha seminato scompiglio anche tra quanti lo hanno affrontato: iniziative analoghe nella sostanza ma divise nel metodo, parziali retromarcie, correzioni e precisazioni.

L'anomalia di Novara

Siamo nel perimetro della legge 194, dei consultori e delle interruzioni di gravidanza (Ivg). Tema difficile, sempre a rischio di strumentalizzazioni. A maggior ragione se si considera che in Piemonte il ricorso ai consultori da parte delle donne è superiore ad altre regioni. È lo stesso Piemonte che almeno in un caso, cioè Novara, condivide con Puglia e Sicilia un'anomalia territoriale: a Novara l'attività dei medici non obiettori è superiore rispetto alla media nazionale e regionale, un superlavoro che denota la carenza di questi specialisti.

Cooperativa a processo

Ambulanze e carri funebri parcheggiati nello stesso cortile

■ Ambulanze e carri funebri nello stesso cortile in via Orbetello a Torino. Parla anche di questo un processo, che riprenderà in Tribunale ad aprile, a carico del legale rappresentante della cooperativa sociale Sanital Servizi, Salvatore Prestigiacomo. L'ipotesi d'accusa è frode in pubbliche forniture. La società aveva l'appalto per il trasporto salme per la Città di Torino e per il trasporto di materiale sanitario (campioni di sangue) per l'Asl Torino 4. Secondo il pm Gianfranco Colace le prestazioni venivano svolte in locali inadeguati dal punto di vista igienico, non attrezzati per il lavaggio e la disinfezione dei mezzi di trasporto, e i veicoli non erano idonei. Le circostanze contestate risalgono all'anno 2012. L'Asl si è costituita parte civile con l'avvocato Gabriele Pezzano.



[L.F.]



Gli equilibri
Stando
ai dati
del Governo
a Novara
l'equilibrio
tra medici
obiettori
e non
obiettori
non viene
rispettato

Dato rilevato dal Governo.

Sulla base di questo dato, e alla luce del dibattito in altre regioni, sono stati messi in cantiere due documenti: comune la volontà di potenziare i consultori e di rendere l'attività territoriale sempre più omogenea. Non ultimo: garantire la giusta proporzione tra medici obiettori e non. Un tema che non appassiona l'assessore Saitta, convinto che in Piemonte la situazione sia sostanzialmente equilibrata. Mentre per Silvio Viale, ginecologo ed esponente dei Radicali, il problema è l'assenza di un piano regionale che individui gli ospedali in cui si fanno gli aborti 5 giorni su 5: «Del resto a fare aborti in Piemonte non siamo più di 50 e basteremmo se i servizi fossero bene organizzati».

«Equilibri da rivedere»

La proposta di delibera presenta-

ta dal capogruppo di Sel Marco Grimaldi, condivisa dai consiglieri del Pd Accossato, Appiano, Otraria e Rossi, prevede la possibilità, per le Asl e le Aso con una concentrazione di obiettori di coscienza superiore al 50% la possibilità di bandire concorsi riservati a medici specialisti che non abbiano prestato obiezione di coscienza. In Piemonte, stando al dato fornito da Grimaldi, gli obiettori sono il 67,4%. Ancora: per riequilibrare sul territorio il rapporto fra personale obietttore e non obietttore le aziende possono ricorrere anche alle procedure di mobilità del personale.

La «correzione» del Pd

La mozione del Pd, primi firmatari Conticelli e Ravetti, è simile ad eccezione di un punto: nella seconda versione, emendata rispetto alla prima, non si fa più riferi-

mento alla percentuale del 50% ma l'equilibrio nei consultori e negli ospedali tra medici obiettori e non ha come criterio i rispettivi carichi di lavoro. «In Piemonte il carico di lavoro per ginecologo non obietttore è di 1,7 Ivg in media a settimana a fronte di una media nazionale di 1,6 - interviene Davide Gariglio, capogruppo dei democratici -. La situazione è buona, a parte una singola Asl (n.d.r.: Novara), dove è stato rilevato il dato abnorme di 13,5 Ivg a settimana per medico non obietttore». Da qui la richiesta alla giunta «di misure che garantiscano il diritto di ricorrere all'Ivg, come concorsi per reclutare personale medico e specialistico non obietttore, oltre al ricorso alla mobilità interna già previsto dalla 194 in situazioni dove vi sia una concentrazione sproporzionata di obiettori».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STOMPA PAG. 41

IN REGIONE IL CENTROSINISTRA SI DIVIDE SU COME RISOLVERE LE ANOMALIE IN PIEMONTE

Aborto, a Novara solo due ginecologi "non obiettori"

IN tutto il territorio di Novara ci sono soltanto due medici non obiettori. E uno di loro, per giunta, è un "gettonist" a che arriva da fuori per praticare le interruzioni di gravidanza. Secondo il direttore generale dell'ospedale di Novara Mario Minola «non ci sono mai state segnalazioni di disagio da parte delle donne». Resta però un fatto: per la situazione novarese il caso del Piemonte è segnalato al ministero della Salute e la nostra regione compare fra quelle dove ci sono anomalie, anche se è considerata virtuosa per il servizio reso dai consultori.

Il tema, dopo il caso Puglia e soprattutto la decisione di Nicola Zingaretti, il governatore del Lazio che ha fatto bandi per medici disposti a praticare l'aborto, richiede risposte. Di questo sono convinti, con modalità diverse, i consiglieri di maggioranza in Consiglio regionale. Da un lato Marco Grimaldi di Sel, che ha lan-

ciato la proposta e ha ottenuto il consenso del novarese dem Domenico Rossi e dei consiglieri della sinistra del Pd: Silvana Accossato, Walter Ottria, Andrea Appiano. Per loro la via più breve per migliorare la situazione in Piemonte è far approvare una delibera che sia immediatamente operativa. Dall'altro il gruppo del Pd tutto, che interviene invece con una mozione di indirizzo. La proposta di Sel, condivisa da un pezzo del Pd, prevede la possibilità, per le Asl e le Aso che hanno una concentrazione di obiettori di coscienza superiore al 50 per cento, la possibilità di bandire concorsi riservati a medici specialisti che non abbiano prestato obiezione di coscienza. Per riequilibrare sul territorio regionale il rapporto fra personale obiettore e non obiettore le aziende dovrebbero poter ricorrere anche a procedure di mobilità del personale. La mozione del Pd, primi firmatari i consiglieri Na-



Una protesta contro l'obiezione di coscienza in tema di aborto

dia Coticelli e Domenico Ravetti, parte dalle stesse premesse ma non fa riferimento alla percentuale del 50 per cento. E insiste sul potenziamento dei consultori. «In Piemonte - spiegano il capogruppo Davide Gariglio e la stessa Coticelli - non ci sono particolari problemi per l'accesso all'Ivg che si pratica in 33 strutture e con tempi ridotti».

Per Grimaldi servono misure concrete. «Tutte le sentenze - afferma - ne ribadiscono la legittimità e il Piemonte dovrà precisare quali attività siano comunque dovute dagli obiettori che operano nei consultori». Bisogna riequilibrare i numeri con chiamate interne e andranno banditi concorsi riservati a medici intenzionati a praticare le Ivgs, insiste. L'assessore regionale Antonio Saitta per ora sta a guardare: «La situazione piemontese non è critica» dice. (s. str.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PSDG. III

La polemica dei Cinquestelle

Pronto soccorso, scontro in Regione

Dopo la denuncia di un medico, i Nas alle Molinette. L'assessore: nessuna irregolarità

FEDERICO CALLEGARO

L'emergenza del pronto soccorso? «Circoscritta al picco influenzale di gennaio». Il tema sollevato da un medico del Maria Vittoria, che nel corso di una puntata del programma "Nemo-Nessuno Escluso" di Rai Due aveva denunciato il superlavoro a cui sarebbe stato sottoposto il personale delle strutture di ricovero, torna a far discutere la politica. L'occasione è una richiesta di spiegazioni presentata dal Movimento 5 Stelle e indirizzata all'assessore regionale alla Sanità Antonio Saitta. «È vero che il personale inizia a lavorare prima di aver timbrato il cartellino ed esce dopo l'orario stabilito? - ha chiesto il consigliere Davide Bono -. E sono vere le voci che parlano di un provvedimento disciplinare nei confronti del dottore che ha fatto la denuncia?». Replica di Saitta: «Dopo la messa in onda della trasmissione i carabinieri del Nas hanno effettuato sabato scorso un'ispezione nel pronto soccorso delle Molinette. Non solo non è stata rilevata alcuna irregolarità ma è emerso che la Città della Salute è pienamente in grado di far fronte agli afflussi più massicci».

Emergenza influenzale

Per l'assessore, infatti, l'intervista fatta al medico sarebbe

stata girata a gennaio, mese in cui i pronto soccorso erano stati presi d'assalto per colpa del picco massimo di influenza stagionale: «L'eccezionale numero di accessi che si è registrato nei pronto soccorso degli ospedali piemontesi tra fine dicembre e metà gennaio era dovuto al picco anomalo fatto registrare dal virus dell'influenza, precoce nei tempi rispetto agli altri anni. Non corrispondono alla realtà dei fatti le rappresentazioni che descrivono gli ospedali, in parti-

colare i pronto soccorso, al collasso. Non significa che non esistano condizioni di disagio che colpiscono anche professionisti e operatori sanitari». Proprio per discutere di questi disagi è già stato fissato un incontro con i sindacati dei medici che lo scorso 20 febbraio avevano scritto una lettera per richiamare l'attenzione sulle condizioni di lavoro.

Nuove assunzioni

Altra notizia, fornita dall'assessorato alla Sanità, è che il

medico intervistato da Rai2 non subirà nessun provvedimento disciplinare: «È stato soltanto convocato in direzione per fornire i necessari chiarimenti».

Che ci sia un problema di carenza di personale, comunque, l'assessorato non lo nega: «Un passo importante la giunta lo ha già compiuto con la delibera sulle assunzioni approvata il 13 febbraio, con la quale le aziende sanitarie sono state autorizzate ad assumere personale sanitario -

spiega Saitta -. Un esempio concreto è rappresentato dal concorso, il primo dopo otto anni, indetto da Città della Salute, Mauriziano, Asl Città di Torino e Asl To5 che entro l'anno porterà all'assunzione di circa 150 nuovi infermieri». «Saitta minimizza i problemi-taglia corto Bono -. Qual è il rapporto tra l'assunzione di 150 nuovi infermieri e i pensionamenti avvenuti negli ultimi sei anni? Sicuramente molti di più».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



REPORTERS

Un'immagine del pronto soccorso delle Molinette durante il picco influenzale

Il caso in tv

Niente sanzioni
per il dirigente

■ Nessuna sanzione disciplinare: è finita così la convocazione in direzione sanitaria del medico dell'ospedale Maria Vittoria che aveva denunciato su Rai2 le condizioni di lavoro del personale. Intanto l'assessorato fa sapere di avere svolto ricerche approfondite sugli orari di attività dei medici.

LA
STAMPA
PAG.
40
MERC
8/03

Tso, "effetto Soldi"

Violenze a psichiatria ma vigili e carabinieri non intervengono

Ospedale Martini, paziente dà in escandescenze: telefonate inutili
Vertice tra autorità sanitarie e questura: "Servono regole comuni"

SARA STRIPPOLI

UN paziente psichiatrico, da tempo ricoverato nel reparto dell'ospedale del Martini, diventa violento. Ha smesso di assumere farmaci. Vorrebbe uscire. Gli operatori sono in difficoltà e chiamano il 112. Niente da fare: i carabinieri in servizio rispondono di non poter intervenire. L'avrebbero fatto, spiegano, se l'episodio fosse successo in pronto soccorso o in un altro reparto. Non però in psichiatria. A pochi giorni da un accordo fra azienda e vigili urbani sul Tso - medici e vigili interverranno adesso solo dopo la consegna dell'ordinanza del Comune - ecco un altro caso che tocca il rapporto fra forze dell'ordine e aziende sanitarie sulla gestione dei pazienti con crisi violente.

La vicenda è successa lunedì mattina. Erano le 10,30 quando medici e infermieri nel reparto di psichiatria del Martini hanno tentato di arginare le reazioni inaspettate di un giovane paziente in cura da anni nel reparto di salute mentale. Prima è partita la chiamata al 112, poi ai vigili. Al centralino della polizia municipale hanno risposto che avrebbero chiesto ai superiori. Poco dopo, che non c'erano agenti disponibili.

Wilma Xocco è la direttrice del dipartimento di salute mentale dell'ex azienda Asl1. Lunedì avrà un colloquio con i funzionari della questura di Torino per analizzare la situazione. «Dobbiamo risolvere questo problema - dice - A volte le forze dell'ordine intervengono, a volte rispondono come è successo ieri. Ma è giusto che a questo punto si chiariscano le situazioni una volta per tutte. I medici non possono essere lasciati soli di fronte a situazioni di questo genere». Dopo essere stata avvertita dai medici in servizio, la responsabile della salute mentale ha richiamato la centrale del 112 per controllare che la posizione fosse effettivamente quella: «Anche a me hanno dato la stessa risposta - raccon-

ta - A questo punto credo dipenda dalle persone che sono in servizio». I vigili non sono stati richiamati. D'altronde la polizia municipale interviene in caso di Tso, e non nel caso di atti violenti in ospedale.

Una delle argomentazioni delle forze dell'ordine, spiega la responsabile della psichiatria dell'Asl torinese, è il problema delle armi: «Gli operatori delle forze dell'ordine dicono di non poter entrare in reparto perché sono armati. Un caso che si era discusso già anni fa in occasione di un episodio accaduto alle Molinette».

Dopo il caso di Andrea Soldi una situazione come quella che si è verificata ieri al Martini convince le direzioni aziendali che sia necessario mettersi ad un tavolo per uniformare i comportamenti. «L'abbiamo fatto con i vigili dopo il caso Soldi - dice Xocco - lo faremo adesso con la questura». La proposta elaborata dall'Asl sul trattamento sanitario obbligatorio sarà inviata nei prossimi giorni ai vigili per essere sottoscritta: «Prima la polizia municipale poteva intervenire anche in attesa dell'ordinanza del Comune - spiega la direttrice della salute mentale dell'azienda - mentre adesso solo con l'ordinanza in mano medici e vigili potranno procedere al Tso».

Lunedì per fortuna la situazione non ha avuto conseguenze. Medici e infermieri sono riusciti a placare il paziente. «Conosciamo quell'uomo da tempo, è in cura da noi. Non è una persona che normalmente ha comportamenti violenti - chiarisce ancora Xocco - ma aveva smesso di assumere i farmaci e non voleva rientrare in reparto. Le difficoltà sono state superate e il paziente è ancora ricoverato lì. Non ci sono più stati episodi critici».

Se lunedì l'incontro con i funzionari della polizia non si risolverà con un chiarimento, sarà il direttore generale Valerio Alberti a trattare il caso con i vertici della questura.

IPUNTI



L'ACCORDO SUI TSO

Fra pochi giorni sarà siglato l'accordo con i vigili in seguito alla morte di Andrea Soldi (sopra). Il Tso sarà possibile solo dopo la firma dell'ordinanza

CRISI IN REPARTO

Ieri mattina, alla chiamata dei medici del reparto di Salute mentale dell'ospedale Martini i carabinieri hanno risposto di non poter intervenire

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco "Uè, Africa!" il diario di Youssef magrebino del Po

“
LA VICENDA
“Il ragazzo
di cui parlo
sono io ma
anche tutti
i marocchini
come me
in guerra
con il mondo
e la famiglia”
”

CARLOTTA ROCCI

LA PRIMA VOLTA che lo hanno chiamato "Uè, Africa!", in fabbrica dove lavora, a None, Youssef El Hirnou non si è nemmeno girato. Oggi quel nomignolo è diventato il suo soprannome e anche il titolo del suo primo libro: "Uè Africa. Diario di un marocchino". «Non mi ha mai dato fastidio. È vero, io sono africano e se la considerassi un'offesa mi metterei nella condizione di diventare una vittima del razzismo. I razzisti forse non si possono combattere, ma l'effetto delle loro bugie e la paura che creano sì».

Operaio metalmeccanico, Youssef ha 24 anni, è nato a Khouribga, ma da quando aveva tre mesi è arrivato in Italia con i suoi due fratelli, che negli anni successivi sono diventati cinque. Ha scritto un'autobiografia: «Lo so che a 24 anni può sembrare presto — dice — Cosa avrò mai vissuto da dover raccontare al mondo? E invece il marocchino del mio diario sono io ma allo stesso tempo sono tutti i marocchini che come me sono cresciuti in un paese diverso, alle prese con una doppia guerra, quella con il mondo esterno e quella, più



difficile, con una famiglia plasmata su modelli e convinzioni che non sono le mie. Non parlo della religione, sono musulmano. Ma dell'idea di una donna sempre in casa, di un uomo che vive solo per il suo lavoro. Questo libro è nato per sfogare la mia rabbia».

Il diario non è arrivato subito. «Ho iniziato a

scrivere su Facebook due anni fa. Era un modo per condividere i miei pensieri, poi quella pagina ha ottenuto 50mila seguaci». Tra loro c'era anche Cristina Moreno, una professoressa che è stata un po' il motore del progetto editoriale del ragazzo. «Quando ho iniziato a scrivere mia madre era preoccupatissima, aveva paura raccontassi troppo, che fossi troppo sincero. E lo sono stato, in effetti. Ogni volta che avevo l'impressione di aver omesso qualcosa o addolcito la pillola, sono tornato indietro e ho ricominciato. A mio padre non l'ho nemmeno detto, non avrebbe capito».

Nel libro, edito da Bookprint, Youssef racconta di sé e della sua famiglia, ma racconta anche il rapporto con il resto del mondo quando lui e la sua famiglia erano «i marocchini dell'ultimo piano», nel palazzone di Porta Palazzo dove ha abitato fino alla seconda elementare. «Fino a sei anni sono rimasto sempre a casa con mia madre perché lei non usciva e io di conseguenza nemmeno. Ho imparato l'italiano guardando i cartoni animati», dice e storce la bocca di lato, un tic che gli è rimasto dalla scuola elementare: «Avevo il terrore di puzzare, di avere l'alito cattivo o la maglia che sapeva di fritto perché a scuola mi dicevano che ero marocchino e puzzavo».

Questo libro «è una cafonata, scritto da un marocchino a cui viene data l'opportunità di fare lo scrittore mentre tanti italiani laureati lavorano al Mc Donald's». Così Youssef descrive il suo lavoro quando nelle prime pagine si mette nei panni del peggior razzista facendo un collage delle tante frasi e delle tante critiche che si è visto vomitare addosso.

È appena tornato da Khouribga dove ha presentato il suo diario e ora si prepara a portarlo anche al Salone del Libro. «Ma la mia vita resta in fabbrica, almeno per ora. Sono stato abituato a sentirmi uomo solo alzandomi presto la mattina per hollare a lavoro e fare il mio dovere, ora non riesco ad immaginare di smettere per dedicarmi solo alla scrittura. In futuro, chissà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA ARG. XI MERCO 8/03

Fca adesso guarda alla Volkswagen Panda va all'estero

Psa-Opel riapre i giochi. L'amministratore delegato: prima o poi arriverà una telefonata dai tedeschi

DAL NOSTRO INVIATO

GINEVRA. Il prossimo modello della Panda, «quello che arriverà nel 2019-2020, sarà fatto fuori dall'Italia. A Pomigliano faremo invece una vettura premium. Il nostro obiettivo è realizzare in Italia auto dei marchi Alfa e Maserati». Sergio Marchionne conferma a Ginevra l'upgrade della fabbrica campana: non più utilitarie economiche ma auto che garantiscono alto valore aggiunto. «A Pomigliano, con tutto il rispetto, sanno fare di meglio» della Panda. Il ritorno della fabbrica a produzioni di lusso era nell'aria da tempo. L'operazione consente alla politica di prevedere guai: per i 5Stelle parla Luigi Di Maio che annuncia «l'ennesima fregatura con tagli ed esuberi di personale». Si accoda Salvini: «Se Fca licenzierà restituisca i soldi dei finanziamenti pubblici». Non sem-

I sindacati: subito un incontro con l'azienda
I 5 stelle e la Lega: occhio all'occupazione

bra esserci alcun rapporto tra le affermazioni dei parlamentari e gli annunci di Fca, che ieri non ha parlato di esuberi di personale. Ma tant'è. Sindacati divisi. Per il responsabile auto della Fiom, Michele De Palma «è necessario un incontro urgente tra l'azienda e tutti i sindacati sulle strategie industriali per gli stabilimenti italiani». Per il leader della Fim,

I PUNTI

LA PRODUZIONE

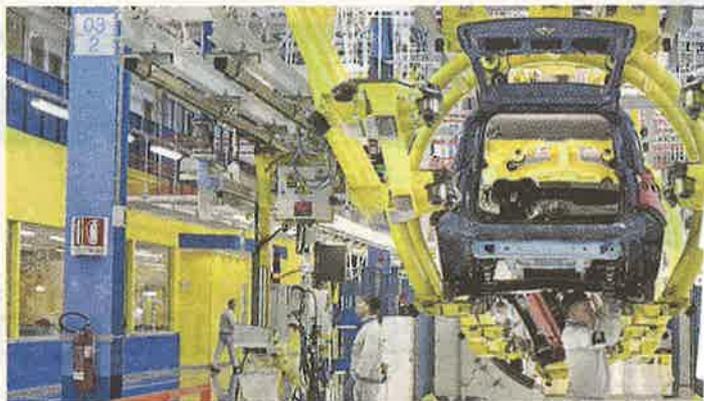
La produzione della Panda lascerà l'Italia tra il 2019 e il 2020 e tornerà in Polonia, ma a Pomigliano, ha annunciato Sergio Marchionne, arriverà un modello premium, un'Alfa o una Maserati

LE ALLEANZE

Secondo Sergio Marchionne Volkswagen subirà l'impatto maggiore dalla fusione tra PsA e Opel. L'operazione potrebbe indurre Volkswagen a fare un passo in direzione di Fca

IL MANDATO

L'amministratore delegato di Fca ha confermato che andrà via nell'aprile 2019. Marchionne resterà comunque alla guida della Ferrari fino al 2021: «Devo prendere gli incentivi»



Lo stabilimento di Pomigliano

Marco Bentivogli, «l'annuncio della nuova produzione a Pomigliano è un fatto positivo e un passo avanti». Tutti i sindacati chiedono che quando si arriverà a definire le nuove missioni produttive dello stabilimento campano si punti al superamento completo della cassa integrazione. Ancora oggi infatti, nonostante la produzione della Panda, rimangono la-

voratori in cassa a rotazione mentre altri vengono settimanalmente trasferiti a Cassino per produrre le Alfa Stelvio e Giulia.

Il Salone di Ginevra apre all'indomani del matrimonio Peugeot-Opel che è in realtà la vendita ai francesi del marchio tedesco. «Un passo avanti importante per l'industria dell'auto», commenta John Elkann arrivando al-

lo stand Ferrari dove si lancia la nuova superfast. Per Marchionne L'acquisto di Opel «è un fatto positivo perché va nella direzione di quei consolidamenti che consentono alle aziende di risparmiare capitale». Necessità che l'ad di Fca aveva segnalato da tempo. Il passaggio dei tedeschi di Opel ai francesi metterà pressione a Volkswagen? «Non so se

Matthias sia sotto pressione - risponde Marchionne riferendosi all'ad di Wolfsburg Matthias Mueller - ma se lo sarà prima o poi mi farà una telefonata». Torino pensa a una fusione con Volkswagen? Più che una possibilità sembra una suggestione nel gran rischio delle alleanze. E non sarebbe strano se Marchionne strizzasse l'occholino ai tedeschi per spingere Gm a tornare a trattare la grande alleanza di Detroit. L'ipotesi di avere la Chrysler in mano tedesca e di consegnare a lungo la leadership mondiale a un costruttore europeo non dovrebbe piacere molto a Donald Trump. Ma se la strana alleanza si farà non sarà comunque Marchionne a trattarla: «Io andrò via da Fca nella primavera 2019», conferma l'ad. E da Ferrari? «Hanno messo un piano di incentivi fino al 2021. Se vado via da Maranello prima, li perdo. E non mi piacerebbe perderli».

(p.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PAGE 26
9/13/03 8/03

FCA A Pomigliano dopo il 2020 un modello premium. L'amministratore delegato: «Lascio a fine 2018»

Marchionne: «La Panda fuori dall'Italia Busso a Gm, ma aspetto Volkswagen»

→ Via la Panda da Pomigliano, negli stabilimenti italiani si produrranno solo modelli premium, di cui uno probabilmente verrà destinato a Torino. Sulle alleanze, «al momento opportuno Volkswagen potrebbe presentarsi per fare una chiacchierata». E in questi orizzonti che si sviluppa la missione produttiva del Belpaese nei piani di Fca e gli scenari futuri immaginati dai suoi vertici. A spiegarli è stato ieri Sergio Marchionne dal tradizionale appuntamento con la stampa del Salone di Ginevra. I tempi del trasferimento non sono immediati, se ne parlerà nel 2019-2020, ma l'azienda continuerà a investire sui suoi marchi più redditizi. E se per Alfa Romeo si è appena aperto il nuovo capitolo inaugurato da Giulia e Stelvio, il suo sviluppo probabilmente passerà anche da Torino.

«Pomigliano - ha spiegato il manager - ha la capacità di produrre auto superiori alla Panda». Quanto ai livelli occupazionali, saranno garantiti: «Ci abbiamo messo una vita intera a ripulire la produzione italiana per concentrarla sul segmento premium, in Italia avremo Alfa, Maserati e Jeep che si possono produrre in Europa e sono marchi con ambi-

zioni globali». Probabile dunque che a Torino venga prodotto il Suv grande marchiato Alfa (basato sulla stessa piattaforma del Levante) e a Pomigliano quello più piccolo su base Jeep Renegade e 500X. Sullo spostamento della linea Panda all'estero (probabilmente in Polonia dove viene prodotta la 500 ed è stata dismessa quella della Panda Classic), l'ad è stato chiaro: «Ci deve andare di natura, ma ci vorrà tempo quindi non chiedetemi non entro la fine del piano». Il piano in questione ha scadenza al 2018, perciò il trasferimento coinciderà con la pros-

sima versione della piccola di famiglia, ossia nel 2019-2020. Quando Marchionne non sarà più alla guida del gruppo automobilistico: «Io non ci sarò, o

ci sarò solo in parte», ha specificato, ricordando di aver annunciato che lascerà la guida del gruppo Fca con l'assemblea del 2019, anche se manter-

rà un ruolo in Ferrari fino ai due anni successivi. Nessuna possibilità invece che Fca venda qualche marchio: «Non lo faremo, finché ci sono

io no», ha detto Marchionne che vede per l'Alfa un futuro roseo, mentre esclude un rilancio della Lancia perché troppo costoso. Inevitabile un passaggio sul tema delle alleanze. Il pensiero di Marchionne è che se, come sembra, non si arriverà a nulla con Gm, sarà Volkswagen ad approcciare Fca dopo la fusione tra Psa e Opel. «Io non chiudo alcuna porta» ha detto Marchionne, spiegando di aver «bussato alla porta di Gm, ma non ho avuto risposta. Potrei bussare di nuovo, potrei bussare a qualsiasi porta, se penso che è una cosa buona per il business». Ma «la mia idea sulla fusione con Gm rimane la

stessa - ha spiegato - anche se ora le sinergie sono un po' cambiate e quindi è meno desiderabile».

Marchionne tuttavia, ha aggiunto anche un'altra considerazione, che potrebbe aprire nuovi scenari: «Non ho dubbi che al momento opportuno Volkswagen potrebbe presentarsi per fare una chiacchierata per un'eventuale fusione con Fca», ha detto l'Ad, che ha motivato questa sua previsione sul fatto che «l'integrazione tra Psa e Opel farà pressione sul gruppo Volkswagen per quanto riguarda il suo posizionamento sul mercato tedesco».

Alessandro Barbiero

→ Nessuna possibilità che Fca venda qualche marchio: «Non lo faremo, finché ci sono io no. La mia idea sulla fusione con Gm rimane la stessa»

Cronos qui
PAG. 12
8/03

Un museo multimediale dell'immigrazione: aprirà a Torino per volontà della Regione. Il progetto prende forma davanti ad Angelino Alfano, che ieri al centro italo-arabo di via Fiochetto ha definito Torino modello di integrazione, a partire dalla vecchia immigrazione dal Sud. Il ministro incontrava «Noi siamo con voi», coordinamento interconfessionale di cui è portavoce Giampiero Leo, che il 22 marzo terrà a Palazzo Lascaris un convegno sul tema «Lo straniero», con proposte concrete sull'immigrazione frutto di un anno di lavoro delle diverse confessioni religiose. «State facendo un ottimo lavoro - ha detto Alfano - se l'Italia è stata finora immune da gravi attentati terroristici lo si deve anche all'humus di serenità e di dialogo tra le religioni. Il governo sa distinguere tra chi prega e chi spara, per questo le denunce che hanno portato all'espulsione di alcuni imam sono partite dalle comunità islamiche».

Ad annunciare l'avvio del concorso di idee, nelle prossime settimane, per il museo sull'immigrazione, è stato Mauro Laus, presidente del consiglio regionale e del comitato per i diritti umani della Regione. «Nascerà dove c'era il Banco di Sicilia, in via Arsenale angolo via Alfieri, edificio ora di proprietà della Regione - spiega Laus - e si concentrerà sui flussi migratori che hanno attraversato il Piemonte, dal Sud, dal Vene-

Il selfie
Una ragazza scatta una foto col ministro degli Esteri, che ieri ha visitato il centro italo-arabo di via Fiochetto



REPORTERS

Il convegno nel centro italo-arabo di via Fiochetto

E davanti al ministro la Regione lancia il museo dell'immigrazione

to, dall'Est fino ai profughi attuali. Indagheremo su come la migrazione ha inciso dal punto di vista socioeconomico». A Frossasco c'è un museo sull'emigrazione che si concentra sui piemontesi espatriati. «Quello di Torino sarà su tutti i tipi di immigrazione, Frossasco sarà una succursale». Il museo, su due piani e di 2400 metri quadrati, per ora può contare su un milione risparmiato sulla ristrutturazione; si punta a una gestione diretta.

L'incontro di Alfano con le comunità religiose - c'erano

buddisti, mormoni, ebrei, cattolici, in tutto 60 realtà diverse - è stato cordiale, con ragazze con il velo che lo fermavano per un selfie. Il ministro ha sorvegliato il tè alla menta, ma ha rifiutato i pasticcini al cocco.

A fare gli onori di casa è stato Younis Tawfik, che dirige il centro di via Fiochetto, e che con Alfano ha parlato della sua città natia, Mosul, in Iraq. «I nostri militari e le imprese di costruzione stanno mettendo in sicurezza la diga di Mosul», ha detto Alfano. Un ragazzo marocchino, Mohammed, ha

chiesto al ministro garanzie per la costruzione delle moschee, mentre Luisa Mosso Pavesio, dell'associazione Fidapa, ha invocato di revocare la Bossi-Fini. Alfano ha risposto che il Viminale sta portando avanti lo statuto dell'Islam per la costruzione delle moschee, mentre ha sostanzialmente difeso la Bossi-Fini: «Bisogna accogliere con le regole». Tawfik ha promosso il ministro: «Dirò alle comunità islamiche torinesi di far conoscere il suo discorso».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 43

MERC 8/03

Metrò, sulla linea 2 il Comune sconfessa il manager di Infra.To

Lapietra: "Prima di San Mauro viene Barriera di Milano"
L'ira dell'assessora per le anticipazioni al forum islamico

GABRIELE GUCCIONE

PRIMA che a San Mauro o all'aeroporto di Caselle il metrò sfreccerà tutt'attorno a Barriera di Milano. «L'amministrazione comunale non intende tagliare fuori il quartiere dal tracciato della nuova linea 2, per cui è in corso di affidamento un incarico per la progettazione preliminare dell'opera che prende in considerazione l'ex trincerone ferroviario di via Sempione». Le parole pronunciate ieri dall'assessora alla Viabilità Maria Lapietra sconfessano quelle dette lunedì, davanti agli investitori islamici, dal manager di Infra.To Giovanni Currado.

Il numero uno della società

sull'abbandono del tracciato nel trincerone e che suona come una sconfessione per Infra.To. «Avevo chiesto a Currado - ha specificato l'assessora ai Trasporti del Comune - di non mostrare alcun tracciato. Trovo imbarazzante che sia stato fatto. La linea 2 probabilmente andrà a San Mauro, così come è già previsto dalle ipotesi di tracciato messe a gara, ma certamente non taglierà fuori Barriera di Milano come invece riportato in quella mappa di Currado. La progettazione dell'opera - ha concluso Lapietra - sarà fatta coinvolgendo la cittadinanza e il quartiere. E richiederà molto tempo».

Dopo la ritirata suonata dalla giunta comunale, la presidente della Circoscrizione 6,



IRRITATA

L'assessora alla viabilità del Comune Maria Lapietra

Carlotta Salerno, ha potuto tirare un sospiro di sollievo. In mattinata aveva commentato così il nuovo tracciato presentato dal manager di Infrato: «Nonostante la progettazione sia ancora in corso Currado espone di fronte a possibili in-

vestitori internazionali un'idea che di fatto stralcia una parte significativa di percorso e l'area della Variante 200, definita "non sufficientemente abitata. Vorrei ricordare che attorno al trincerone abitano ottantamila persone, mentre

San Mauro Torinese conta diciottomila abitanti».

Salerno non è contraria alla "bretella" verso San Mauro: «Ma prima va creato il collegamento attorno a Barriera di Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PAG. VI
MERC. 8/03